Anno VII. TORINO, Venerdì 16 MAGGIO 1873 Num. 135.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L. 32 — 16 — 8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . » 18 — 9 — 4 50
Estero . . . . . » 50 — 25 — 13 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . . . L. 62 — 31 — 16 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 56 — 28 — 14 —
Germania . . . . . » 50 — 25 — 13 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato e le Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve di ufficio).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 15 MAGGIO 1873.

ITALIA

Una petizione alla Camera.

Il marchese Alfieri, che da qualche tempo prende una parte molto attiva alla soluzione delle più gravi difficoltà che ha ora a superare lo Stato, e nel senso della libertà vera per tutti, si è fatto testè iniziatore, unitamente ad altri ragguardevoli cittadini di Firenze, di una petizione alla Camera dei deputati, per tutelare gl'interessi finanziari della nazione mediante rigorose economie. Essa è del tenore seguente:

I sottoscritti, elettori o contribuenti:

In previsione delle imminenti discussioni del bilancio definitivo e di parecchi progetti di legge, i quali importano ingenti aumenti di spesa, risoluti bensì al sacrifizii che fossero assolutamente necessarii al mantenimento dell'unità nazionale e delle libere istituzioni, ma preoccupati unicamente di preservarle dalla rovina, che sarebbe effetto inevitabile di eccessi nei dispendii e delle maggiori perturbazioni prodotte nelle condizioni economiche già così gravi e rese viepiù minacciose dalle poco liete prospettive dell'annata corrente per l'agricoltura e l'industria, raccomandano all'augusta rappresentanza della nazione:

1° Tutti i risparmi conciliabili colla suprema necessità della difesa nazionale.

2° Il rigetto o per lo meno il differimento di tutte le proposte, le quali, portando aggravio sia pure solo temporaneo al pubblico erario, non presentano sicuro e prossimo compenso di aumento alla ricchezza pubblica.

3° La scrupolosa osservanza del disposto della legge sulla contabilità, la quale richiede che ogni proposta di nuova spesa sia accompagnata dalla determinazione della nuova e maggiore entrata colla quale si possa a quella far fronte.

I sottoscritti confidano tanto più nella prudenza e nel patriottismo dei rappresentanti della Nazione in quanto eletti ed elettori non possano dimenticare che il concetto del pareggio sia stato quello che primeggiò nella mente del popolo italiano fin da quando, nel 1870, compieronsi le ultime elezioni generali.

Noi facciamo con molto di buon grado alla proposta di quegli onorevoli cittadini, perocchè ci siamo sempre adoperati con tutta le nostre forze ad ottenere lo scopo ch'essi si propongono, e desideriamo che la petizione sia coperta da tante firme, che non sia possibile il non prenderla nella considerazione ch'essa merita. È tempo che le inutili o intempestive questioni che troppo sovente si agitano dai rappresentanti della nazione, o che per lo meno ne fanno consumare soverchio tempo, cedano alla coscienziosa disamina degl'interessi vitali della nazione troppo trascurati.

E poco altresì avremmo a dire sulla forma della petizione medesima. Osserveremo soltanto che molto si è abusato dai sostenitori delle ingenti spese, anche quando non s'è trovato il mezzo di sopperirvi, della frase « risparmi conciliabili colla suprema necessità della difesa nazionale. » Certo nissuno vuole lasciare il paese senza difesa, ma questo principio è sempre stato messo in campo pur da quelli che hanno contribuito a porre le finanze in miserrimo stato, ed è più che mai qui il caso di osservare che male si provvede alla difesa nazionale colle continue proposte di debiti ed imposte e collo screditare talmente lo Stato che se venisse in un reale pericolo non vi potesse più provvedere per essere stato ridotto ad un'assoluta impotenza.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 maggio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1357), del 27 aprile, che aggiunge due nuove strade all'elenco delle strade provinciali della provincia di Foggia.

2. **Disposizioni** nel personale del ministero della guerra.

CRONACA CITTADINA

Commissione d'inchiesta per l'istruzione. — Pregati inseriamo,

Egregio e gentilissimo
sig. Direttore,

Lessi con sommo dolore e non minore sorpresa nel n. 134 della *Gazzetta Piemontese* la stessa protesta de' chiarissimi professori *Fornaris, Quiri, Barbero, Dondana, Galli, Rodella, Ughetto*, alla quale io aveva già risposto nel giornale il *Conte Cavour*.

Ripeterò, e assai volentieri, che svolgendo le mie non poche proposte al cospetto della onorevole e benemerita *Commissione di inchiesta*, io parlai, solo per incidente, delle scuole private, ma coll'esplicita riserva che io non voleva in nessun modo fare alcuna anche più remota allusione alle scuole private di Torino. Si persuadano dunque i suddetti chiarissimi professori, che io non ebbi e non ho e non avrò mai nessuna intenzione di offenderli menomamente. Essi non ignorano che siamo, fino al 12 corrente maggio, stati mai sempre sinceri amici, e quanto sta in me, lo desidero di non troncare l'amicizia preziosa di valenti professori che con sì grande vantaggio del nostro paese dirigono Istituti privati di educazione cui io non cesserò mai dall'encomiare. Non debbono forse gl'insegnanti pubblici ed i privati stringersi tutti la mano e non cospirare amici che allo scopo di educare sapientemente la gioventù loro affidata?

Spero che questa mia sincera dichiarazione basterà per dissipare qualsivoglia dubbio e restituire l'amore dei predetti egregi professori al loro affezionatissimo ed innocente

CARLO E. RICHETTI.

Esposizione-fiera dei fiori. — Ieri (15), ad un'ora pomeridiana, aveva luogo la solenne distribuzione dei premi agli esponenti.

L'assessore municipale cav. Arconzi-Masino, chiamato improvvisamente a presiedere la funzione, seppe con facile ed eloquente discorso dimostrare l'efficacia di queste mostre, che destano emulazioni lodevoli e profittevoli, accennare alla necessità di mantenerle, favorirle e dare ad esse maggior impulso e autorità incontestata. Lamentò la mancanza di espositori nelle categorie di frutticoltori e di orticoltori, mancanza della quale non volle indagare le cause, non derivanti al certo da difetto di eccitamenti per parte della Società ortogricola e della Commissione ordinatrice. Disse sperare (e tutti con lui convennero) che a questo difetto supplirà largamente un amplissimo concorso nella esposizione che si terrà in autunno. La esportazione di frutti dall'Italia superò negli anni scorsi e per ogni singola la somma enorme di sei milioni di lire: più assai ne diedero gli ortaggi. In queste produzioni, e specialmente in quella de'frutti, il Piemonte ebbe il primato e deve conservarlo come risorsa preziosissima che può farsi più ricca coll'operosità e che solo una imperdonabile negligenza potrebbe rendere sterile.

Il concorso alle esposizioni è il mezzo più diretto e più efficace di fare valere simili risorse e di trarre da esse ogni miglior utile. In nome del Municipio e della cittadinanza egli porge vive grazie alla Società ed alla Commissione, che attivarono queste geniali e proficue mostre e le incoraggia a procedere franche ed ardite nell'opera loro, colla certezza che il bene di tutti provvarrà all'accidia de' pochi.

Dà quindi lettura del verdetto de' giurati, dalla quale risulta che per alcune categorie non si ebbero concorrenti e che per le altre si aggiudicarono premii, siccome risulta dall'elenco seguente.

Noi non daremo questo elenco nell'ordine in cui fu proclamato, ma bensì per ordine alfabetico di nomi e corredandolo di indicazioni che possano servire come di guida ai dilettanti ed amatori e giovare in qualche modo a coloro che collo studio, col lavoro, col dispendio, seppero ottenersi un ambito e prezioso premio.

Ballor Pietro — (Barriera di Nizza) — Diploma di 1ª classe per collezione di agrumi. 3° premio per macchie ornamentali.

Besson Filippo — (Stradale di Rivoli. Al Piccolo Parigi) — Medaglia di rame per piante conifere. Medaglia d'argento per collezioni di rosai. Secondo premio per collezione di azalee, calmie e rododendri. Medaglia di rame per collezione di pianta legnose a foglie variegate.

Besson Michele — (Porta Palazzo, presso il Centauro) — Medaglia di rame per collezione di palme, dracene, cecadee, acacie, ecc. Medaglia di rame per collezione di begonie, caladi, felci, ecc. Questi premi ottenuti grandemente uno stabilimento che, sorto da poco più di due anni, potè presentare gruppi di piante rarissime e di difficile coltura, in perfetto stato di vegetazione rigogliosa.

Bocro Antonio — Secondo premio per mazzi e canestri di fiori e fogliami.

Chicco Emanuele — (Villa Dietrich a Reaglie) — Secondo premio per macchia composta con piante di fioritura ed a fogliami variopinti.

Corino Giovanni — (Via Nizza, 129). — Secondo premio per macchia ornamentale composta di sole piante di fioritura.

Gariglio Lodovico — (Villa Casana, presso Moncalieri). — Secondo premio per collezione di begonie, caladi, rosai, ecc.

Gianella Carlo — (Via Doragrossa). — Medaglia di rame per collezione di frutti di anticipata maturanza.

Primo premio per collezione di frutti conservati.

Lartet Giuseppe, — Diploma di 1° classe per assortimento di utensili da giardiniere.

Lazzero Giacomo — (Via della Villa della Regina, n. 17). — Medaglia d'argento per collezione di azalee, calmie e rododendri.

Medaglia di rame per macchia ornamentale composta con sole piante a foglie variopinte.

Mina — (Piazza Carlo Felice) — Menzione onorevole per l'introduzione della falciatrice *Tondeuse Archimedienne*, colla quale si ottengono stupendi tappeti di verzura. Queste macchinette, di durata infinita e di uso facilissimo, costano da 140 a 170 lire cadauna.

Municipio di Torino — (Direzione de' giardini) — Medaglia di rame per macchia ornamentale composta con piante di fioritura e fogliami variopinti.

Neirotti Camilla e figlio — (Stradale di Genova, n. 41) — Secondo premio per collezione di verbene, petunie e gerani zonali a fiori semplici.

Secondo premio per collezione di petunie e gerani zonali a fiori doppi.

Medaglia di rame per collezione di pelargoni a cinque macchie a grandi fiori e fantasia.

Secondo premio per collezione di conifere.

Secondo premio per collezione di rosai.

Reybaud Elisabetta — (Portici di Piazza S. Carlo) — Medaglia di rame per fiori in mazzo ed in canestri.

Sambuy conte Ernesto — Medaglia di rame per collezione di verbene, petunie e gerani zonali a fiori semplici.

Medaglia di rame per petunie e gerani zonali a fiori doppi.

Medaglia di rame per la più bella decorazione per tavola con fiori, fogliami e frutti.

Soave Giuseppe — (Corso Principe Umberto) — Primo premio per assortimento di oggetti decorativi per giardini.

Villa Giuseppe — (Via Saluzzo, 64). — Secondo premio per collezione di piante legnose a foglie variegate.

Secondo premio per bella decorazione di tavola composta di fiori, frutti e fogliami.

Villa Michele — (Via Galliari, 32). — Medaglia d'argento per macchia ornamentale composta di sole piante di fioritura.

Notiamo che la proclamazione dei nomi di molti premiati fu accolta con gran plauso dal pubblico, composto in massima parte di giardinieri ed orticultori, locchè vale a dimostrare come ben si apprezzi il valore del premio conceduto ai più benemeriti.

Con poche e sentite parole di saluto e di augurio pronunziate dal cav. Arconzi-Masino fu chiusa la funzione.

Monumento Timermans. — Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo il seguente manifesto:

Concittadini,

La vita di Giuseppe Timermans fu esemplare di onestà e di lavoro, degna che se ne perpetui la memoria. È giustizia ed è testimonianza di quanto il paese stimi il grande scienziato, il cittadino benemerito.

Noi facciamo appello al paese perchè ogni cittadino concorra con l'obolo suo all'erezione di un monumento degno di Giuseppe Timermans.

Torino, 14 maggio 1873.

Il Comitato:

Erba Bartolomeo, S. di rettore della R. Università, preside della facoltà di scienze fisico-matematiche, *presidente*;

Malinverni Sisto Germano, preside della facoltà medico-chirurgica, *vice-presidente*;

Arconzi-Masino avv. Luigi, consigliere municipale;

Gorresio Gaspare, prefetto della Biblioteca della R. Università, membro dell'Accademia delle scienze;

Bruno Lorenzo, prof. di clinica chirurgica, consigliere comunale;

Ferrati Camillo, prof. di matematica, consigliere comunale e provinciale;

Lessona Michele, prof. di zoologia, membro dell'Accademia delle scienze;

Canonico Tancredi, prof. di diritto e di procedura penale;

Lessona Secondo, prof. di medicina legale;

Denis Agostino, tesoriere del R. Economato generale;

Ormezzano Giovanni, segretario contabile nella R. Università, *cassiere*;

Micotti Giuseppe, Tibiletti Giuseppe, Sperino Giuseppe, studenti in medicina, *segretarii*.

NB. Le oblazioni si ricevono dal cav. Ormezzano nella segreteria della R. Università.

Anche nel nostro ufficio si riceveranno le offerte, e la *Gazzetta* pubblicherà i nomi degli oblatori.

Cronaca bianca. — Abbiamo già fatto cenno del bel tratto degli insegnanti che adottarono come proprio figliuolo l'orfano di un loro compagno certo Bonino; ora dobbiamo scrivere che gli allievi delle scuole tecniche d'Ivrea, udito dal loro professore Germano Candido i pietosi casi di quel giovinetto, vollero contribuire del proprio per una mezzata di pensione al mantenimento di lui.

— Da una lettera del suddetto professore Germano Candido raccogliamo un altro bell'atto che onora un maestro d'Ivrea, e lo vogliamo qui trascrivere:

« Casalis Sebastiano era luogotenente nel reggimento 77° di fanteria di presidio qui in Ivrea. Ora fa un mese, il Casalis fu con regolare permesso a Carmagnola sua patria per affari di famiglia, e colà la morte lo colse improvvisamente, lasciando — nella sua dipartita di quaggiù — nel duolo un'affettuosa compagna e quattro bimbi privi di ogni *sussidio materiale* nel senso lato della parola. Ebbene, onde sollevare l'infelice vedova, Maneglia Pietro, maestro normale superiore, rettore e proprietario dell'*Istituto paterno* ecc. *rediese*, ritirava presso di sè il figlio maggiore del compianto Casalis, che conta otto anni, e come figlio lo tiene, lo ama e lo avvia al sapere e alla virtù. »

Teatri. — La Compagnia francese del signor Meynadier incomincia stassera le sue rappresentazioni al Carignano, colla commedia di Sardou: *Nos intimes*.

Per il Gerbino ci si annunzia una *grande straordinaria novità*.

I fratelli Clevermann daranno questa sera, venerdì, una delle loro più scelte serate di *scienza meravigliosa*, con produzioni di assoluta novità per Torino. Così dice il cartellone. — Avviso agli amatori di novità.

L'illustre tragico Ernesto Rossi darà tre sole rappresentazioni al Gerbino, a cominciare da giovedì prossimo 29 corrente.

Le tre produzioni saranno: *Kean*, *Otello* e *Amleto*.

Domenica, 18 corrente, nella sala Marchisio, avrà luogo una mattinata musicale, data da quella egregia artista, e maestra di musica, che è la signora Luigia Bonacina Diem, in unione alle sue figlie Giovannina, Emilia e Carolina.

Il biglietto è fissato a L. 4. Dirigersi per farne acquisto agli editori di musica Giudici e Strada, piazza Carignano; F. Bianchi e A. Guadagnini, via Po.

Morti dichiarati all'ufficio dello stato civile il giorno 14 maggio 1873.

Gallesio Rosalia, d'anni 18, di Moncalieri,

APPENDICE

PUBBLICA ESPOSIZIONE
DI BELLE ARTI

IX.

Gli scultori **Cugliereno, Della Vedova Ragozzi, Rambelli, Villa.**

Di scultura quest'anno v'è assai poco all'Esposizione, troppo meno di quello che si sarebbe aspettato: un busto del Cugliereno, una statua di grandezza naturale del Della Vedova, una statua in cemento del Rambelli, una statuetta del Ragozzi e un piccolo busto in marmo del Villa. Ad accrescere questo piccolo capitale dell'arte scultoria venne opportunamente, per pochi giorni, aggiuntovi il gruppo in marmo del Cugliereno, destinato alla grande Esposizione di Vienna, al quale l'autore diede il titolo di *Idillio Pompejano*.

È questa una graziosissima opera d'arte, piena di gioventù, di brio, di gentilezza, di leggiadria. La diresti del più soave raffaellesco tradotto in linguaggio di marmo. Il giovane scultore, fin dal suo primo esordire in queste annuali esposizioni, ci aveva data la nota particolare del suo felice e simpatico ingegno. Se vi ricorda, la sua prima opera esposta era un sottile giovanetto di eleganti forme, in abito da trovatore medioevale, che si alzava in punta di piedi e tendeva in alto il braccio per fare arrivare probabilmente sino al balcone d'una bella uno scritto, i suoi versi d'amore a lei dedicati. C'era in quella statuetta, nella mossa, nel complesso, nell'idea e nell'arditezza con cui era eseguita un'indicibile grazia, quasi un fascino, un'impressione di piacevolezza che vi obbligava a sorridere. Dell'originalità senza ricercatezza, tentativo di novità senza cader nello strano e nel barocco, di quella speciale ingegnosità vivace che chiamasi spirito, nel concepire, nell'immaginare e nell'eseguire; insieme a tutto ciò già un abilissimo scalpello, che sapeva assecondare acconciamente le intenzioni del pensiero. Codeste doti dell'artista nelle sue opere successive vennero man mano esplicandosi ed affermandosi; ed ora hanno suo sviluppo ed una conferma maggiori in questo ultimo suo lavoro.

Sono due giovanetti, appena adolescenti, ma, nel seno della natura, pieni dell'ardore, della vitalità, dell'amoroso tumulto della primavera. Ella è nuda, appoggiata appena ad un masso, presentandoci di piano le sue forme esili ancora di bambina, ma in cui già si accennano tutte le grazie e le seduzioni della donna. Come tutti i bei nudi, come le statue sublimi dell'arte greca, ella è casta, pura, niente affatto sensuale nella sua franca nudità. Benissimo modellati torso, gambe, piedi, in un atteggio vero ed artisticamente bello, presentando una graziosità di linee che soddisfa l'occhio ed il gusto; su quel corpo leggiadrissimo, una testa indietro reclinata, sul cui volto assai bello raggia un sorriso che illumina e si mostrano senza combattere, in un accordo dato dall'innocenza, il compiacersi ed il voler resistere alle temerarietà del giovane. Un braccio è alzato con bella curva a riparar la faccia: un altro è steso ad allontanare l'amoroso aggressore, e frattanto per tutto quel corpo corre il fremito del desiderio e dell'emozione dal bel sorriso della bella faccia al contrarsi del pollice de' bei piedini.

Il giovane è tutto alla sua parte operosa ed aggressiva: ha sorpreso la giovinetta alle spalle, e mentre le sue braccia tremanti tentano afferrarla, stringerla, il capo si sporge, pende su lei, si sforza di abbassarsi su quel volto pieno di riso e di giovinezza, e le sue labbra non tumide di baci che la mano di lei allontana. Codesta azione vivace, appassionata è pur contenuta in mosse assestate, che mentre non levano nulla al brio dell'idillio, non isconvengono alle strette regole dell'arte scultoria e presentano all'occhio del riguardante un complesso di linee armonioso, gentile, piacevole.

Il Cugliereno ha riprodotto la natura, ma non è stato pedissequo copiatore di quello che è materialmente, quel sono i così detti realisti. Nella sua opera c'è la verità, ma ridotta ad essere degna dell'arte, ma idealizzata. Quelle son forme di fanciulla quattordicenne, ma sono le più belle che si possano trovare, che forse nella realtà non si trovano neppure, ma che costituiscono il tipo cui mente di artista può concepire ed occhio d'intelligente apprezzare.

Auguro al simpatico artista che il suo gruppo all'Esposizione di Vienna possa venir postato più vantaggiosamente di quello che non sia stato qui nelle sale della *Società Promotrice*, dove la luce piovente così dall'alto, gettava un'ombra poco fausta sul bel viso della fanciulla e su quelle parti appunto che meglio avrebbero dovuto essere illuminate per lasciar apparire tutto il merito e la riuscita del lavoro. Io che ebbi la fortuna di vedere il gruppo nello studio dell'artista, sotto i raggi d'una luce veramente propizia, potei notarne tutta la differenza. Ma anche illuminato meno acconciamente, il lavoro del Cugliereno piacque, e fu voce unanime di lode pel giovane ed operoso artista.

Lode molta merita pure un altro nostro scultore, e giovane anch'egli, il Della Vedova, per la sua bella statua rappresentante il defunto arcivescovo di Torino, Monsignor Ricardi di Netro: statua da allogarsi sul monumento sepolcrale di quel prelato al Campo Santo. Il vescovo è rappresentato in ginocchio, le mani congiunte, lo sguardo levato al cielo. La mossa è naturalissima, egregiamente modellati e capo e corpo e faccia: chi conobbe l'estinto, afferma essere commendevole la rassomiglianza: accurato e perfettamente riuscito è il lavoro del marmo.

Bellina è la statuetta in marmo del signor Giovanni Ragozzi, rappresentante la *Nidia* del romanzo di Bulwer, *Gli ultimi giorni di Pompei*. Il signor Federico Villa, che ci fece ammirare l'anno scorso un suo stupendo Colombo giovinetto, ora si ci ricorda con un piccolo busto molto bene eseguito.

Merita incoraggiamento assai il signor Vittorio Rambelli per la sua statua in cemento intitolata *La vergognosa*, che credo la prima opera di questo allievo della nostra Accademia.

Ho finito di dire quello che mi pareva dovesse esser detto in lode: di quelle opere dove c'è da biasimare non mi piace tener parola. Benchè ai critici si attribuisca d'ordinario un maligno talento di trovar tutto male, posso assicurare i lettori che nulla è più piacevole per chi scrive che di poter francamente e giustamente lodare. A rivederci l'anno venturo, signori artisti, e speriamo che questa parte della lode potrà allora essere molto più ampia ed anzi tanta da escludere affatto quella della censura.

V. B.

sarta — Gaja Giovanni, id. 66, di Caluso, contadino — Malatero Giovanni Battista, id. 48, di Givoletto, contadino — Gandenzio Maria nata Martini, id. 62, di Osasco — Luccardi Ernesta nata Giudice, id. 46, di Torino — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 15 *maggio* 1873

Maschi 10, femmine 12 — Totale 22.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

15 maggio 1873.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmos.
6 ant. 735,2	+12,0	6,6	62	15° 11'	N d.	ser.
9 ant. 735,8	+14,5	7,9	63	15° 11'	N E d.	ser.
12 m. 735,6	+16,4	5,9	38	15° 15'	N E d.	ser.
3 pom. 735,0	+21,5	5,7	30	15° 18'	S O d.	ser.
6 pom. 735,5	+21,4	9,0	49	15° 11'	E d.	ser.
9 pom. 736,3	+17,8	8,5	56	15° 8'	O d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali / minima + 9 8 / massima + 22,0

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 16 + 12,4

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 17 maggio 1873.

Nascere del Sole, ore 4 50 — Passaggio al meridiano, ore 12 15 — Tramonto 7 41

Nascere della Luna 0 24 matt.

Passaggio al meridiano, ore 4 34 matt.

Tramonto, ore 8 40 matt.

Giorno della Luna 21°.

Una nuova dolorosa perdita di benemerito cittadino ha da lamentare la nostra città. Ieri sera, verso le ore cinque, il marchese Emanuele Luserna di Rorà, in età ancor fresca, cessava improvvisamente di vivere colpito da un attacco apoplettico.

A Torino egli era abbastanza conosciuto perché non sieno necessarie molte parole a ricordarne i meriti e le opere. Uomo attivissimo e assai liberale, appartenne a quella parte dell'antica aristocrazia subalpina che, se non cooperò a far venire il regno della libertà, quando questo fu proclamato in Piemonte, l'accettò francamente e volenterosamente e pose in servigio dell'Italia le sue buone qualità e i suoi molti mezzi.

Amico al conte Camillo di Cavour e da quest'ultimo apprezzato per la conosciutane operosità ed intelligenza amministrative, ne fu mandato commissario regio straordinario a Ravenna nel 1860 a compiervi l'annessione di quella generosa provincia al regno italiano.

In quella difficilissima e delicatissima missione il Rorà si fece stimare ed amare da quanti ebbero con lui attinenze, e seppe rendere graditi ai più i nuovi ordini, le nuove leggi, il nuovo governo che v'era venuto ad impiantare e rappresentare.

Compiuto degnamente il suo còmpito e tornato nella sua città natale venne eletto deputato e fece parte di tutte le legislature che vi furono nel nuovo regno d'Italia.

Nominato sindaco di Torino quando a questa generosa città era caduto il grave carico di far da capitale a tutta Italia, seppe dare all'Amministrazione comunale il vigore, lo slancio, la coraggiosa iniziativa onde s'aveva bisogno, e che in poco tempo cambiavano cosiffattamente la città nostra da farne una delle più piacevoli e delle meglio progredite della penisola.

Si trovò nelle dolorosissime circostanze del funesto anno 1864; e nessuno, delle sventure e dei disastri torinesi d'allora soffrì più di lui.

Riconfermato sempre nella deputazione torinese, appartenne a quel partito liberale, che senza essere esagerato, voleva che il programma italiano si compiesse, e lo allontanamento della capitale da Torino non fosse una rinuncia a Roma.

Entrato nella Direzione della Società delle ferrovie dell'Alta Italia, sempre propugnò cogl'interessi della Società medesima, anche quelli della sua città: e quando, dopo la morte del compianto Paleocapa, egli ne venne nominato presidente, a meraviglia ne seppe conciliare i vantaggi.

Gentiluomo in tutto il miglior significato della parola, urbanissimo e cortese con tutti, lieto di rendere servigio altrui ogni qualvolta potesse, zelante nel compimento d'ogni suo dovere, come deputato, come consigliere municipale, come cittadino, lascia in tutti memoria amata di sé ed amarissimo rimpianto.

COMMISSIONE D'INCHIESTA

sull'istruzione secondaria.

Seduta del 14 *maggio a Torino.*

La seduta è aperta al mezzogiorno. Presiede il conte Castelli, e sono presenti i commissari Carbone, Cremona, Tenca e Finali.

Il sig. Ronchail Lorenzo incomincia col ringraziar la Commissione d'esser venuta a Torino, e spera ch'essa procurerà di far porre argine a certi abusi che si hanno a lamentare in questa città. Parla poi di un metodo d'insegnamento di calligrafia con la mano sinistra e di lingua francese. Senonché il Presidente gli fa considerare che la Commissione non può entrare nella questione personale ch'egli fa, e lo prega quindi a rivolgersi intorno al suo proposito a chi di diritto.

Il sig. Colombetti, professore di calligrafia, dice di aver già chiesto per iscritto alla Commissione che si adoperi affinché venga introdotto nelle scuole secondarie italiane l'insegnamento della stenografia, prescegliendo il sistema più facile per noi altri Italiani, e che il Governo tenga conto delle lunghe fatiche da lui sostenute per diffondere la stenografia nel nostro paese.

Inoltre egli desidera che negli esami di abilitazione all'insegnamento della calligrafia sia chiamata a giudicare non una sola persona, come ora suol farsi, ma una Commissione composta almeno di tre calligrafi; e che oltracciò tali esami vengano dati in modo più accurato, più severo, e più giusto. Sarebbe infine molto utile che il professore di calligrafia fosse ad un tempo professore di stenografia, sicché potesse insegnare ai giovani delle scuole secondarie l'una e l'altra disciplina contemporaneamente. Il signor Valabrega, professore anch'esso di calligrafia, riferisce come un metodo d'insegnamento calligrafico quantunque assai difettoso e riprovato espressamente da una Commissione, sia pur nondimeno tenuto in favore da qualche potestà scolastica, e adoperato ancora in due cospicui collegi. Si duole anche di altri inconvenienti che seguono in Torino, e propone anch'egli che gli esami d'abilitazione all'insegnamento della calligrafia vengano dati da uomini competenti, e non da una persona quasi esclusivamente a ciò privilegiata.

Interrogato, dice che come gli Inglesi, così anche gli Italiani potrebbero e dovrebbero ingegnarsi di apprendere e di usare nelle loro scritture un carattere eguale e bello; né crede che lo scrivere in fretta guasti la mano del calligrafo, poiché egli sa che i buoni calligrafi scrivono bene anche quando scrivono in fretta.

Il cav. Morgari, professore di ornato, come padre di famiglia si dichiara contento della istruzione che ricevettero i figli nel ginnasio, né gli parve ch'essi si lamentassero della moltiplicità delle materie.

Il disegno che i giovani imparano nelle scuole tecniche, sembra a lui che basti per avviarli all'esercizio delle arti e dei mestieri, e quelli che si presentano all'Accademia di belle arti in cui egli dà lezioni di ornato, si mostrano abbastanza bene preparati, talché di quattordici o di quindici, undici o dodici vengono d'ordinario approvati negli esami di ammissione. Trattandosi però di allievi maestri, converrebbe assoggettarli almeno ad un anno di tirocinio, affinché acquistassero quella pratica che è sempre necessaria per coloro i quali vogliono dedicarsi all'insegnamento.

Il prof. Giovanni Lanza muovendo dalle consuetudini e dalle inclinazioni della società moderna, diverse da quelle del passato, come mostra bramosia irrequieta ed impaziente premura in ogni cosa, nel costruire edifizi, per esempio, nel viaggiare, nel promuovere le industrie, nel dar nuova vita al commercio, così palesa una indocile fretta non tanto nel procacciar l'istruzione e l'educazione ai giovinetti, quanto nel fare ch'essi procedano di anno in anno e di classe in classe quasi senza posa, non badando punto al loro sapere.

Ed egli vorrebbe che la istruzione e la educazione dei giovinetti procedesse invece a grado a grado per modo che l'una e l'altra lasciassero nutrimento vitale e non leggiero, e durevole nell'anima loro. Vorrebbe insomma che gli studi accelerati e arruffati e incomposti e indigesti venissero quanto è più possibile impediti. Né di questa pecca è men da accagionare lo insegnamento privato. Vero è che molte e gravi accuse vengono mosse agli istituti privati; ma non è men vero che il Governo ha in poter suo dei mezzi efficaci per raddirizzarli o per correggerli. Ma egli pensa che il più efficace di tali mezzi è quello di ordinare con perfetta disciplina e con sapiente regime i proprii istituti.

Fuori di queste condizioni gli istituti educativi, e segnatamente i convitti, non possono aver vita prospera e lunga, ond'egli non si meraviglia che alcuni collegi nazionali siano tenuti in minor riputazione di alcuni altri collegi privati, siano essi laicali, o governati da associazioni religiose, come anche non si meraviglia che siano saliti in così alta fama parecchi altri collegi nazionali nelle province dell'Italia superiore. Del resto un po' più un po' meno di abaco, un po' più un po' meno di lettura, un po' più un po' meno il greco e di latino non metterà sicuramente a repentaglio l'avvenire e la sorte della patria. Molto più importa invece che i giovani e il popolo siano costumati ed onesti, morali e virtuosi, e la morale e la virtù vera non si può ricavare dal sillabario sibbene dal catechismo.

I convitti in ogni modo sono utili o dannosi secondo che sono atti o non atti a governarli le persone che vi sono preposte. È poi chiaro che la maggior parte di coloro i quali inviano i loro figli ad istituti diretti da congregazioni religiose sono a ciò mossi dal pensiero e dal desiderio di farveli cristianamente educare. Le ragioni politiche c'entreranno, se così si vuole, in qualche caso, ma il più spesso non c'entrano. L'insegnamento religioso può essere conservato nelle scuole pubbliche; ma deve essere commesso ad uomini autorevoli che sappiano cattivarsi la benevolenza, la stima ed il rispetto dei giovani.

L'insegnamento della filosofia è utile, e anzi necessario, ed egli accenna al modo di renderlo in tutto e per tutto opportuno e sostanzialmente profittevole. Tornando sull'insegnamento religioso dice che vorrebbe avere, massime nelle classi superiori, un indirizzo scientifico, e tenuto in onore presso il Governo, rendendolo obbligatorio nell'esame.

Il cav. Carlo Avalle dice che la malattia dell'istruzione secondaria è assai più grave di quanto pala: ma d'altra parte crede che i rimedi finora pensati siano insufficienti a sanarla. Tutto il male adunque sta, secondo lui, in un equivoco; e l'equivoco sta in ciò, che le famiglie non badano al sapere dei loro figli, ma a farli approvare negli esami. Esaminando la nostra letteratura, noi la troviamo meschina, appunto perché non si gettano nelle scuole, a farla crescer solida, quelle fondamenta che dee avere. Nelle scuole non si dee tanto guardare a far sapere troppo ai giovani, quanto ad insegnar loro il modo di studiare, e di studiare con profitto.

Coloro i quali con simulata ingenuità dicono che nelle pubbliche scuole non si cura l'educazione dei giovani, muovono al pubblici insegnanti un'accusa ingiusta.

I giovani debbono essere educati come uomini e come cittadini: alla educazione dell'uomo deve provvedere la famiglia; all'educazione del cittadino rivolgano le loro cure i maestri, e questo dovere lo compiono essi, checché si dica da taluno, con coscienza. Ma come gl'insegnanti hanno dei doveri, così pure hanno dei diritti, e primo dei loro diritti è quello di essere sufficientemente rimunerati e rispettati. Se qualcuno di essi manca, si castighi, ma non ne portino la pena coloro che non hanno da rimproverare a sé stessi alcuna colpa.

Fa poi qualche osservazione sopra quella o quell'altra materia d'insegnamento, e si ferma in particolar modo su quello della storia, che vorrebbe confidato ad uomini i quali vi si fossero profondamente apparecchiati.

Il comm. Barufi, interrogato, non nega che nei ginnasi e nei licei moderni siansi fatti dei progressi; ma vi s'insegna troppo, e quanto gli pare, ed in sostanza vi s'impara poco, o almeno cose poco sostanziali. Un po' meno di greco e un po' meno di latino ed anche un po' meno di matematica, egli dice; e s'introduca invece negli istituti pubblici un po' di igiene, senza la quale non può esser prospera né lieta la vita, e si badi più alla educazione.

Il prof. Pietro Signetti afferma che i giovinetti vengono dalle scuole elementari poco preparati ai ginnasi, forse perché oggi hanno da studiar troppo e profittano poco in quelle scuole. In ogni modo converrebbe ordinare che non fossero accolti all'esame d'ammissione nel ginnasio se non quei giovinetti che avessero subito con buon successo l'esame della quarta classe elementare. Per coloro che si vogliono dedicare all'insegnamento non basta la laurea ma è pur necessario un tirocinio pratico sotto la direzione di un valente professore.

Quanto ai giovani bisognerebbe prescrivere che per passare d'anno in anno da una classe all'altra subissero tutti quanti un esame negli istituti pubblici. Non è giusto che i giovani i quali frequentano le scuole private accelerino i loro studi, e che gli alunni delle scuole pubbliche siano costretti a passare un anno in ogni classe. Ad ovviare a questo inconveniente basterebbe dare agli alunni delle scuole pubbliche la facoltà di subire nella sessione del principio dell'anno l'esame superiore a quello già subito in sulla fine dell'anno anteriore. I programmi e i libri di testo dovrebbero esser uniformi in tutte le scuole del Regno. Il greco non si potrebbe insegnare con frutto nelle prime due classi del ginnasio. Si potrebbe però accrescere di un altro anno il corso del ginnasio, ed invece diminuire dello stesso spazio il corso liceale, avvertendo che il primo è esclusivamente agli studi letterari, e veramente classici, mentre il secondo è volto agli studi scientifici.

Interrogato, dà poi delle risposte sull'orario e sulle vacanze. Queste ultime gli paiono troppo lunghe, ma non mal distribuite; e stima quella del giovedì necessaria tanto ai giovani quanto agli insegnanti. Oltracciò, tornando agli esami, egli stimerebbe cosa utilissima lo stabilire un esame di licenza ginnasiale inferiore.

Il professore cav. Giuseppe Rota risponde che quanto all'ordinamento delle scuole normali poco gli pare che resti da desiderare; ma vi si potrebbe far di più rispetto alla esecuzione dei regolamenti.

È utile il convitto che vi è annesso, ma non è frequentato da tutti, e non tutti ne ricavano l'ammaestramento necessario per educare i giovinetti.

Molto spesso un ispettore incontra dei maestri che sanno istruire, e che pur non sanno educare. Gioverebbe adunque, secondo lui, obbligar tutti i futuri maestri a frequentare il convitto normale. Assolutamente necessario è pure il tirocinio degli allievi maestri sotto la direzione e l'esempio di un abile insegnante. Non tutti i giovani che fanno il corso normale si dànno poi in effetto all'insegnamento, sia perché trovano da occuparsi meglio, sia perché è troppo scarso lo stipendio dei maestri, sia ancora perché non sempre son essi ben trattati dai municipi. Così anche può dirsi di quelli che ottengono il sussidio, molti dei quali pigliano subito, dopo usciti dal corso, altra via da quella del pubblico insegnamento.

Ciò per altro non può del pari lamentarsi intorno alle allieve maestre, la massima parte delle quali non hanno altro modo di occuparsi ed accettano di buon grado una scuola.

Comunque siasi però gli allievi maestri e le allieve maestre prima di andar a comandare in una scuola devono imparare ad ubbidire, e per contrarre quest'abito felice e per acquistar le doti del buon educatore gli anni che ora trascorrono nel convitto normale non bastano ancora. In ogni modo non si dovrebbe concedere alcuna patente magistrale senza un saggio sicuro di tirocinio, particolarmente sul modo di governare una scuola unica di campagna, che è la più difficile nella palestra pedagogica, ed anche la più faticosa, oltre che è la più frequente nei comuni di una provincia.

Utilissima cosa darebbe una scuola normale in cui si preparassero delle maestre per le scuole di campagna, perché incomincierebbero a pigliare consuetudini modeste, e vivrebbero con la speranza di essere un dì o l'altro promosse ad una scuola di città.

Non gli pare infine disdicevole all'ufficio del maestro il raccogliere in sé qualche altro ufficio di minore importanza, come, ad esempio, sarebbe quello dell'organista in un piccolo Comune. Tali maestri, secondo ch'egli ha sperimentato, fanno miglior prova di quelli che non hanno altra occupazione, i quali ultimi si abbandonano facilmente alla vita del giuoco e dell'osteria.

La seduta è levata alle ore 4 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI.

1ª *Seduta del* 14 *maggio.*

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta a ore 11 50.

Si presentano alcune petizioni.

Si procede quindi alla discussione per convertire in legge il decreto col numero 1435, emanato il 28 agosto 1868, mediante il quale la scuola tecnica pel corpo del genio civile in Ferrara è convertita in scuola d'applicazione per gli ingegneri idraulici.

Incomincia la discussione generale.

Mazzucchi fa la storia di tutti i decreti riguardanti una tale istituzione.

Cita tutte le disposizioni antecedenti, che assicuravano l'avvenire di questa istituzione.

Conclude col proporre un ordine del giorno, nel quale s'invita il Governo ad aprire in Ferrara la scuola d'applicazione per gl'ingegneri idraulici, per l'anno scolastico 1874-75.

Fiorentino propone che la discussione venga sospesa e che si riprenda a parlare di questa legge, allorché comincierà a discutersi quella sull'ordinamento generale degli studi superiori.

Plutino, nuovo deputato, presta giuramento e va a sedersi al centro.

Lovatelli e **Mangilli** parlano in favore della scuola per gl'ingegneri.

Essi domandano la sollecita applicazione dei passati decreti.

Scialoja combatte le opinioni degli oratori precedenti circa la immediata fondazione di questa scuola.

Esso svolge ampiamente la questione dal lato storico, amministrativo e legislativo.

Dice che si prenderà una determinata risoluzione quando si discuterà la legge sul riordinamento degli studii.

Selamit-Doda sostiene le conclusioni della Giunta.

Sella riconosce l'utilità delle scuole speciali.

Ne esistono varie, ma non hanno una dotazione corrispondente ai loro bisogni.

Esse quindi non servono a raggiungere lo scopo per cui furono fondate.

L'onorevole ministro delle finanze è d'opinione che certe istituzioni debbano essere perfette, o altrimenti è meglio che non esistano (*Ai voti! ai voti!*).

Mazzucchi ritira il suo ordine del giorno.

La Camera respinge l'ordine del giorno proposto dalla Giunta.

La seduta è chiusa alle 2 30.

2ª *Seduta del* 14 *maggio.*

La seduta è aperta a ore 2 35.

Pissavini raccomanda l'invio di una petizione alla Giunta incaricata di formare il progetto di legge sull'abolizione delle corporazioni religiose.

Bonghi discorre in appoggio. Dimostra che questa legge deve considerarsi con intera libertà di giudizio, e ora dove quella libertà è danneggiata dalle dimostrazioni eccitate a posta in una parte del popolo romano, e come devesi rimediarvi. Discorre quindi estesamente sui varii concetti rispetto alle relazioni della Chiesa collo Stato, e li applica al diritto pubblico ecclesiastico.

Parlando della legge attuale esamina il concetto fondamentale della legge del 1866, e ne mostra gli effetti nei paesi nei quali si fece l'esperimento. Chiarisce quale sia l'importanza della personalità giuridica delle istituzioni ecclesiastiche. Discorrendo dei temperamenti introdotti nelle leggi del 1866 e del 1867, difende quello che esclude la soppressione dei benefizi in Roma e l'abitazione dei generali, per la quale propone un partito di conciliazione.

Finisce mostrando la grave situazione in cui resterebbero il Paese e la Camera, se la maggioranza si scindesse e si creasse nell'Europa e nel paese l'impressione che la politica moderata, mantenuta rispetto al Papato, sia abbandonata dal partito che la sostenne finora.

Mancini fa repliche a Bonghi, dando spiegazioni sulle opinioni espresse. Deplora le dimostrazioni di piazza, non volendo né violenze, né illegalità, ma crede che nessuno potrebbe incolparne il popolo romano.

Respinge le imputazioni al suo partito. Nota che si tollerano gl'insulti e le provocazioni, che tuttodì si fanno dal clero alle istituzioni fondamentali ed all'unità del Regno, mentre procedesi rigorosamente contro le manifestazioni popolari. Dice aver chiesto energia nel reprimere gli abusi clericali, non leggi draconiane o persecuzione contro le Autorità ecclesiastiche. Dà altre spiegazioni sopra le opinioni politiche espresse, e specialmente sulle cause della caduta del Governo papale.

La seduta è sciolta.

FERROVIA DEL GOTTARDO.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* del 13 maggio:

Il traforo meccanico, incominciato col 1° aprile al tunnel del S. Gottardo, e che nell'aprile diede 30 metri, cioè un metro al giorno di progresso, fa da alcuni giorni più notevoli progressi, che evidentemente sono dovuti alla maggiore esercitazione degli operai, nella più conveniente direzione delle macchine, nella più opportuna scelta dei luoghi da forarsi, nella più esatta profondità dei fori, nella scelta più adatta dei luoghi ove caricar le mine, ecc.; per cui ora, un giorno coll'altro, si ha un progresso quotidiano di 1,50 a 2 metri, e si può ammettere, che fra breve sarà ancora maggiore, quantunque il gneis granitico che si ha da forare a Göschenen sia il più duro materiale che si incontrerà nel traforo del Gottardo. Al 4 maggio la profondità del foro in Göschenen era di 124 metri ed in Airolo di circa 180: totale 304 metri. Il progresso in Airolo fu contrariato anche in aprile da forti infiltrazioni. Attualmente è di nuovo normale il progresso del lavoro a mano.

FRANCIA.

I radicali usano con modestia de' loro nuovi trionfi. L'organo di Gambetta, la *République française*, con franche parole rassicura il Presidente intorno al significato delle ultime elezioni: « Il signor Thiers resta pur sempre, agli occhi della nazione, il primo magistrato della Repubblica: ecco perché la sua popolarità, il suo credito, il suo ascendente rimangono intatti. » Dopo il fiasco del Rémusat, può darsi benissimo che questa autorità abbia ricevuto qualche scossa; ma i radicali ci tengono a presentare la situazione del capo dello Stato non punto cambiata. La loro sola politica, in questo momento, consiste nell'ottenere il concorso del Thiers nella campagna dello scioglimento.

La nomina del signor Bonfuton riunimò le speranze de' bonapartisti. Riavvicinando questo successo a quello de' repubblicani conservatori, essi vorrebbero che oramai la lotta fosse concentrata fra gli imperialisti ed i radicali.

« Due soli partiti, dice l'*Ordre*, si trovano di fronte: il partito dell'autorità che si personifica negli uomini dell'Impero, ed il partito della rivoluzione rappresentato dagli uomini della Comune di Parigi e della Comune di Lione. »

Giova sperare però, per l'avvenire della Francia, che qualche altro elemento migliore di ricostituzione si trovi fra questi due estremi.

Il *Times* del 13 scrive:

« Il risultato delle ultime elezioni in Francia era preveduto; esso dimostra che dal febbraio 1871 la reazione è completa: ora Governo ed Assemblea non possono più senza pericolo dissimularsi la necessità di metter fine al provvisorio. L'epoca delle elezioni generali è naturalmente indicata dalla partenza dei Prussiani.

« Qualunque indugio sarebbe disastroso. La Francia si getta nel radicalismo per opposizione, non già al signor Thiers, ma alla destra dell'Assemblea. Il solo mezzo di evitare i pericoli sociali dell'epoca si è quello di arruolare col Governo tutti i liberali ed i repubblicani moderati, e la prima necessità per la Francia si è quella di costituire un Governo capace di raccogliere intorno a sé tutti questi elementi diversi. »

PASTORALE DEI VESCOVI DI PRUSSIA

riuniti sulla tomba di S. Bonifacio

al clero e ai fedeli delle loro diocesi.

La *Deutsche Presse* di Frankfurt riproduce dalla *Kölnische Zeitung* quest'importantissimo documento di cui il telegrafo ci die' un'idea molto inesatta:

« Voi sapete — così comincia la pastorale — amati nel Signore, in quali condizioni è ridotta la Chiesa di Gesù Cristo, come presso che in tutto il mondo, così è particolarmente nella nostra patria, per adorabile decreto di Dio.

« Una serie di leggi deve essere quanto prima promulgata, le quali stanno su punti essenziali, in contraddizione colla costituzione della Chiesa ordinata da Dio e colla sua libertà.

« Non appena queste leggi vennero sottoposte alla Dieta, noi riconoscemmo come un sacro dovere del nostro ufficio episcopale levare alta e risoluta la voce, e davanti al trono e davanti ad amendue le Camere della Dieta. E a voi pure, venerabili confratelli ed amati diocesani, non è sfuggito che l'attuazione di quelle leggi avrebbe avuto per necessaria conseguenza la separazione dei vescovi dal Capo supremo visibile della Chiesa cattolica; la separazione del clero e del popolo dai suoi vescovi regolari; la separazione della Chiesa nella nostra patria, dalla Chiesa universale dell'Uomo-Dio e Salvatore del mondo; la completa dissoluzione dell'organizzazione data da Dio alla Chiesa! »

Dopo alcune altre esortazioni, i vescovi dicono che le nominate proposte non hanno forza di legge, ma che qualunque cosa avvenga, essi difenderanno la giustizia. E proseguono:

« Memori della parola apostolica, che lo Spirito Santo ha istituito i vescovi a reggere la Chiesa, cui Dio ha fondato col suo sangue, e che perciò è nostro improteribile dovere ubbidire fedelmente a questa disposizione dello Spirito Santo, noi non ammetteremo nulla — in ciò che riguarda il reggimento e il ministero della Chiesa a noi affidata — che sia contrario ai precetti della fede cattolica ed ai divini diritti della Chiesa.

« Voi poi, amati cooperatori e diocesani, tenete dal canto vostro ferma questa massima: che quegli solo è un vescovo regolare, il quale è mandato come tale dal S. Padre e dalla Sede Apostolica, cotesta fonte dell'unità e della potestà ecclesiastica, e che persevera nella comunione della Sede Apostolica. Similmente riconoscerete per regolari curatori di anime quelli soli che sono stati trovati degni e capaci di questo ufficio dai vescovi regolari, quelli che i vescovi regolari hanno mandato rivestiti di un tale ufficio, e che rimangono nella comunione coi vescovi. Ogni altro sarebbe un intruso.

« Secondo la costituzione che Dio ha dato per tutti i tempi alla sua Chiesa, a nessuno può, per disposizione di un'autorità secolare, venire conferito un diritto in virtù del quale possa — senza pregiudizio della sua appartenenza alla Chiesa — appellarsi in materie ecclesiastiche, dalla sentenza ecclesiastica alla potestà secolare. Anzi un tale procedere, contrario all'ordinamento divino, è minacciato dalla scomunica, la quale ha effetto tostochè ha luogo un appello di questa sorta.

« Noi, seguendo l'uso costante della Chiesa, rimetteremo la decisione di tutte le questioni dubbie risguardanti la Chiesa nelle mani del Santo Padre, che Dio ha istituito supremo pastore della sua Chiesa, e nella cui comunione ed obbedienza noi rimarremo fermi e ognora. »

L'eccitamento alla preghiera trovasi soltanto nell'ultima parte del documento che è firmato dall'arcivescovo di Colonia e da 12 vescovi.

Dopo la pastorale trovasi il seguente poscritto di monsignore Namszanowski.

« Per non dar luogo ad equivoco dichiaro colla presente, che io non ho sottoscritto la pastorale dei vescovi riuniti sulla tomba di San Bonifacio, per la semplice ragione, che le laggi onde in essa è parola, non mi toccano punto.

« Mi è poi un improteribile dovere di coscienza l'esprimere, con lieta e libera convinzione, il mio intimo accordo colla pastorale, e il dichiarare, che, sempre e dappertutto, colla grazia di Dio, procurerò di non approvare nulla che sia contrario ai precetti della fede cattolica ed ai divini diritti della Chiesa.

« Berlino, nel giorno della festa dell'apparizione dell'Arcangelo San Michele, 8 maggio 1873.

« Adolfo
« *Vesc. di Agatopoli i. p.* »

ESPOSIZIONE DI VIENNA.

La sala delle belle arti. — Abbiamo già fatto cenno che nella sala delle belle arti si esporrà anche la statua equestre di S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe, eseguita dal celebre scultore Clesinger. Questa statua è fusa in bronzo, e rappresenta il Sovrano nell'istante che, salutando colla spada, compare sul Colle dell'incoronazione; la figura del Monarca è in attitudine tranquilla, ed il destriero, di razza nobile, è in posizione che mostra essere tenuto in freno nel momento che fa uno slancio. L'idea di eseguire questo capo d'opera per la nostra Esposizione è dovuta alla iniziativa dello stesso artista. Ci viene riferito in questo punto, non essere ancora ben deciso se l'apertura della sala di belle arti debba succedere senza qualche solennità. La questione è tuttavia pendente; non è però credibile che si vorrà aprire in tutto silenzio una Sezione di tanta importanza. È naturale che noi, dal canto nostro, non pensiamo ad una solennità grandiosa che potesse motivare in quell'occasione l'aumento del prezzo d'ingresso all'Esposizione a fiorini cinque, ma vogliamo soltanto far presente che, essendo quest'apertura un grande avvenimento nella storia delle arti belle, la si dovrebbe distinguere almeno con una festività qualunque.

Accennammo già altra volta la difficoltà che incontra il collocamento dei quadri; ma ora sappiamo che i membri della Commissione hanno da lottare anche contro altri ostacoli, fra i quali sono da annoverare quelli non indifferenti delle pretese di singoli sedicenti artisti, i quali sono impudenti al punto di presentare disegni di una miserabilità indicibile, allegorie riboccanti di sciocchezze, e figure del più infelice lavoro, e di esigere per così un buon posto d'esposizione. Quando poi questi individui, imbevuti dalla vanità di essere nomini di vaglia, arrivano dire che non si possono accettare i loro oggetti, fanno lagni e sfogano il loro dispiacere, dicendo che si usano ingiustizie e protezioni. Simili scene si ripetevano più volte in questi ultimi giorni. È fuor di dubbio che questi spiacevoli incidenti sono inevitabili, ma è anche vero che essi, uniti al fatto che la più gran parte dei quadri di intieri riparti è arrivata appena in questi ultimi giorni, sono la causa che l'apertura dell'Esposizione internazionale di belle arti potrà aver luogo soltanto dopo il 15 del corr. mese.

I lavori in argento dell'Olanda. — Fra i più belli ornamenti della nostra Esposizione figurano i lavori della fabbrica neerlandese dei signori Van Kemper di Voorschoten, i quali primeggiano, non solo per la magnificenza, ma anche per l'imponente loro grandezza. Codesti lavori danno prova di grande intelligenza e capacità, sia dal lato estetico, come da quello tecnico. Fra le più grandi attrazioni di questa mostra, avvi però una brocca d'argento massiccio eseguita ad uso antico, col processo galvano-elettrico. Questo sistema, i cui risultati abbiamo ora sott'occhio, apre ai lavori d'argento un nuovo e vasto campo. I signori S. M. ed L. J. S. van Kamper espongono altresì fotografie delle statue del monumento nazionale olandese, eretto all'Aia nel 1813, ed eseguito mediante l'elettricità galvanica. Un appuntovi pezzetto di metallo serve a provare che il medesimo sorpassa in durezza il bronzo usuale. Non possiamo far a meno di richiamare l'attenzione dei conoscitori su questo nuovo e perfezionato metodo di lavorazione del metallo.

Il riparto turco. — Alle due snelle ed eleganti imbarcazioni che occupano il centro della principale galleria turca, si contrappone oggi un veicolo campestre, detto *Araba*, alla cui deformità è congiunto un addobbo veramente sfarzoso. È questa una carrozza che, tirata da buoi, serve a trasportare le belle inquiline d'un arem ottomano, quando intraprendono delle piccole gite in campagna o allorchè cangiano domicilio. Sentiamo che quanto prima verrà esposto un altro piccolo caicchio, ed un'altra piccola *Araba;* il primo coi relativi remiganti, e la seconda col cocchiere e con passeggieri. Oggi fu posto in mostra nella grande galleria anche un ricco assortimento di tabacchi, e vicino al medesimo pompeggia una bella collezione di vasi in rame, costruiti a Costantinopoli, Tokat e Kastemuni (*Gazz. dell'Esp. univ.*).

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 15 *maggio*.

CAMERA DEI DEPUTATI

Rega e Lazzaro fanno istanza a che domani mattina non si tenga la solita seduta straordinaria, onde poter con maggiore celerità continuare a fine la discussione della legge sulle corporazioni religiose della provincia di Roma.

Il Ministero e la Camera acconsentono a tale proposta.

Parecchi membri dell'opposizione propongono di chiudere la discussione generale della legge, riservando il diritto a parlare al ministro De Falco ed al relatore Restelli.

La Camera approva.

De Falco espone gl'intendimenti e i concetti della legge per l'applicazione alla provincia e città di Roma delle leggi 1866 e 1867. Esamina i concetti generali dell'opposizione; osserva la legge presentata essere in corrispondenza di principii colla politica seguita nella risoluzione della questione di Roma.

Espone i vantaggi che provengono dall'applicazione di questa legge, specialmente per l'abolizione della manomorta.

Esamina le modificazioni introdotte nelle leggi 1866 e 1867 rispetto a Roma; sostiene essere esse richieste dalle speciali condizioni di questa città, sede del Pontificato. Riduce queste modificazioni a tre: la destinazione dei beni delle corporazioni soppresse; le disposizioni circa i generali ed i procuratori degli ordini esistenti all'estero; la esenzione della soppressione dei benefici ecclesiastici nella città di Roma e nelle sedi suburbicarie.

Ricorda il programma del Governo di serbare alla Chiesa il patrimonio delle chiese di Roma. Assegnandosi alla beneficenza, alla istruzione ed alle parrocchie quei beni, e riserbando il resto ad un fondo di beneficenza e di religione, si tennero le norme dalla legge promesse. Parla della convenienza di assegnare, sotto una forma o l'altra, una parte dei beni delle corporazioni soppresse per il mantenimento dei generali e dei procuratori generali degli Ordini esistenti all'estero, e per la loro rappresentanza presso la Santa Sede.

Discorre dei benefizii ecclesiastici della città di Roma e delle Sedi suburbicarie. Riepiloga i vantaggi ed i caratteri della legge proposta. Scagiona il Governo dalle accuse fattegli; spiega la politica seguita, e ne indica gli effetti; accenna ai pericoli di un mutamento di indirizzo e di sistema politico.

Restelli (relatore), dopo date spiegazioni sul rapporto e sugli atti della Giunta, ribatte i ragionamenti degli avversari, sostenendo le proposte. Rileva come dalla discussione risulti che il punto di divergenza principale è quello relativo all'assegnamento ed ai locali ai generali.

Confida che vi sarà accordo. Rileva i buoni frutti ottenuti dall'applicazione del programma del Governo di rispettare i diritti e gli interessi spirituali; fa invito ai dissidenti di non distruggere i buoni effetti all'estero ed all'interno, prodotti dalla politica di moderazione seguita dal Governo, facendo naufragare la legge.

Seguono spiegazioni personali fra Mancini ed altri membri della Giunta sugli atti della medesima e sulla partecipazione del primo.

Dei nove uffizi in cui è divisa la Camera, sette respinsero il progetto di legge sui provvedimenti finanziari. Uno lo approvò con modificazioni, ed uno non ha ancora deliberato.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 13 *maggio* (sera).

Anche stamane, all'uscita dei deputati dalla Camera, stazionava una grossa folla sulla piazza di Montecitorio. Furono però nulle le manifestazioni, poche le grida. La enorme maggioranza era di curiosi. I dimostranti si sono oramai accorti che il terreno non è propizio per le loro gesta.

Il mandato di cattura, in virtù del quale furono imprigionati ieri il Sonzogno ed il Luciani, oggi il Colacito, tutti e tre della redazione della *Capitale*, non accenna al titolo di provocazione alla ribellione, sibbene a quello di provocazione a disordini mediante diffusione di false notizie. Gli articoli che provocarono l'arresto erano diffatti un tessuto di così mostruose menzogne, che peggio non avrebbero saputo immaginare i più accaniti nemici dell'Italia.

La reazione che, in seguito ai fatti di questi giorni, si manifesta nella opinione pubblica, non è senza efficacia nelle evoluzioni parlamentari. Il gruppo romano, convenuto ieri sera presso il Ruspoli, non sarebbe alieno dallo accostarsi al Ministero, o meglio alla Commissione, purchè si offrano i termini di una accettabile transazione.

Stamane i ministri dovevano appunto deliberare su di ciò in un Consiglio tenutosi alle 9 a palazzo Braschi.

Non è improbabile che domani il guardasigilli, nel suo discorso, apra l'adito alle trattative. Forse gli uni sacrificheranno la quistione dell'attribuzione del residuo dei beni conventuali appartenenti a case generalizie a favore della S. Sede pel mantenimento dei generalati, e gli altri (il Ministero in testa) rinuncierebbero alla conservazione dei locali, a questa che apparisce come una deroga troppo flagrante al principio della soppressione.

Rimarrebbero ancora i pochi dissidenti per convinzioni proprie, che quasi direi teoriche. Essi non avranno probabilmente tanta arrendevolezza, ma non basterebbero, in ogni ipotesi, a spostare la maggioranza. È adunque a temersi che la presente discussione finisca con uno di quei voti incolori che lasciano in piedi i Ministeri, senza conferire ad essi l'efficacia e l'autorità necessarie; locchè sarebbe la peggiore delle soluzioni.

Le notizie del Papa sono sempre più inquietanti. Oggi erano state accordate udienze a pochi tra i più ragguardevoli degli stranieri convenuti a Roma pel natalizio di Pio IX. Ma, all'ultimo momento, anche questi ricevimenti furono differiti, indizio non dubbio delle peggiorate condizioni fisiche del vecchio Pontefice.

L'ambasciata giapponese continuò oggi la serie delle visite officiali. Il Re pose a sua disposizione un maggiore di stato-maggiore. La trattazione degli affari non sarà iniziata che fra uno o due giorni. È anche sopraggiunto da Vienna il sig. Sacco, che rimarrà poi accreditato come ministro del Giappone presso i Governi d'Italia e d'Austria.

Nella *Gazzetta d'Italia* troviamo il seguente suo telegramma particolare:

Roma, 14 *maggio* (ore 5 pom.).

Gli onorevoli Minghetti e Ricasoli conferirono con gli onorevoli Codronchi, Corbetta, Barazzuoli, che formavano la Commissione rappresentante i deputati dissidenti della destra.

Tutti hanno mostrato un desiderio scambievole di venire ad accordi sulle varie difficoltà sorte sino a questo momento.

Si crede verrà stabilita una formola d'accordo.

Domani la Commissione dei dissidenti avrà una conferenza coll'onorevole Lanza, presidente del Consiglio.

Da Milano riceviamo sempre migliori notizie della salute di Alessandro Manzoni.

Il grand'uomo ci sarà conservato, e ne sia lodato il Cielo!

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Perpignano, 15 *maggio*.

Hassi da Barcellona, 14:

Saballs con 800 uomini entrò ieri sera in Mataro, a 20 chilometri da Barcellona. Gli abitanti sorpresi opposero debole resistenza. La città fu colpita da una contribuzione di 10 mila duros, pagabili immediatamente. La banda sequestrò i fondi depositati nella Dogana. Una colonna partì per Barcellona, composta di due compagnie del reggimento di Cadice, 250 carabinieri e 300 volontari.

Costantinopoli, 14 *maggio*.

La Commissione per la questione del canale di Suez terminò i suoi lavori. Approvò una proposta dichiarante che, in mancanza di querelanti contro la tassa del Canale, non havvi più motivo pel Governo ottomano d'interpretare l'art. 17 del firmano di concessione. Lesseps recasi in Egitto e quindi in Francia per assistere all'assemblea generale degli azionisti del Canale.

Berlino, 15 *maggio*.

Camera — Il ministro del commercio dichiara che non può esporre un programma definitivo circa gli affari delle ferrovie, e che presenterà il progetto dopo la pubblicazione dei risultati della Commissione d'inchiesta. Soggiunge che, benchè non abbia partecipato alla redazione del progetto delle ferrovie, ne assume la piena responsabilità, vistane l'alta importanza.

Breslavia, 15 *maggio*.

I giornali pubblicano una dichiarazione del canonico Richtofen circa l'infallibilità del Papa. Egli confessa l'impossibilità di riconoscere il Concilio vaticano come libero ed ecumenico, e di accettarne le decisioni come la manifestazione dello Spirito Santo. Quindi ritira la dichiarazione di sottomissione data sotto la pressione delle circostanze.

Vienna, 15 *maggio*.

Il *Tagblatt* annunzia che gli Imperatori di Germania e di Russia s'incontreranno a Vienna. I ministri austriaci a Berlino ed a Pietroburgo sono chiamati a Vienna.

Vienna, 15 *maggio*.

Dietro intervento di Andrassy, il principe Nikita permise agli emigrati viventi nell'Austria ed Ungheria di ritornare liberamente nel Montenegro.

Berlino, 15 *maggio*.

La Camera, dopo una dichiarazione del ministro delle finanze di prendere egli pure la responsabilità del progetto sulle ferrovie, approvò il progetto con 251 voti contro 57.

Il *Monitore dell'Impero* pubblica le 4 leggi ecclesiastiche sanzionate.

PALAZZO DELLE FINANZE.

L'ex-palazzo delle finanze con obbligo della costruzione della galleria, fu ieri aggiudicato al prezzo di L. 715,000 a favore di persona nominanda.

Il prezzo d'asta era di L. 650,000.

Vi è ancor luogo all'aumento del ventesimo e quindi ad un nuovo esperimento d'asta.

FATTI DIVERSI

Il Circondario d'Ivrea. — Il signor Bertelli Luigi pubblicò una completa raccolta di dati statistici ed amministrativi e di interessanti nozioni intorno al Circondario d'Ivrea. — È un libro questo che è indispensabile per quanti hanno qualche ingerenza nell'amministrazione della regione Canavesana. Si vende in Ivrea allo stabilimento Garda.

Doni regali. — L'imperatrice ha prodigato molti doni in Sorrento, e propriamente a quelli che presero parte al concerto di musica e ballo che ebbe luogo il giorno della festa dell'imperatore.

Il professore Paturzo ebbe in dono un anello di brillanti, le signore Angelina de Marcellis e madama Casalone una spilla di gran valore per ciascuna; i ballerini fratelli Fazio e le ballerine sorelle Nappi ebbero ognuno un orologio di oro colle rispettive catene e con le armi imperiali.

Importazione del caffè. — L'importazione del caffè nei centri commerciali di Europa, e durante il 1872, particolarmente in quelli che si chiamano regolatori, fu colossale, però inferiore a quella effettuatasi nel 1871, il che ci viene dimostrato dalle seguenti cifre:

		1871	1872
Olanda	Quint.	1,625,000	992,000
Anversa	»	475,000	355,000
Amburgo	»	1,286,000	1,078,000
Trieste	»	239,000	161,000
Havre	»	172,000	390,000
Inghilterra	»	1,581,000	1,416,000
	Quint.	5,370,000	4,322,000

Cenno Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

BACHICOLTURA

Il Seme speciale di Sardegna della ditta SICCARDI e ANDREOTTI diede buonissimi risultati.

Una parte dei bachi ha già superato la 3ª muta a Cirié, Venaria Reale, Novara, Trecate, Rivarossa, Carignano, Garlasco, Valle di Susa, Torino e Savigliano. Alcune partite hanno già superato la 4ª muta e vanno ottimamente.

Bologna, 11. — Gli allevamenti sono alquanto inferiori a quelli dell'anno scorso. I bachi vivono prosperosi e ben difesi dal freddo quantunque il gelo ne abbia già fatti perire moltissimi.

Nibbiano, 11. — I bachi nacquero bene e sono bellissimi. Ora sono alla prima levata e progrediscono a meraviglia. Le brine non fecero guasti ai gelsi.

Vicenza, 12. — Le notizie della provincia sono eccellenti. I bachi sormontarono la terza muta senza sentire i danni degli anni scorsi. In qualche località si difetta di foglia.

Cereali. — L'aspetto delle campagne essendo più rassicurante, in Francia qualche caso di ribasso non ha mancato di manifestarsi sui mercati delle provincie. A Parigi, 14, le offerte di frumento non furono guari numerose e i detentori domandarono un aumento di 75 centesimi (per sacco) che non ottennero. Si ultimarono vari contratti ma con soli 50 cent. d'aumento. Ecco i prezzi fatti su quella piazza: buone qualità da 40 75 a 42; le qualità scelte da 43 a 44 50, per ogni sacco di 120 kil. Le segale hanno vendita facile da 22 a 23 i 176 kil. Avena in aumento: scelte da 22 75 a 23 25; buone qualità rare da 22 a 22 50; qualità diverse da 21 a 21 50, i 160 kil. Farine ferme ma con pochi affari: 3 marche a L. 73 75; superiori a 73 25.

Marsiglia, 13. — Mercato più calmo. Venduti 4500 sac. di cui 243 Africa duro 130;126 a 37 50; 480 Spagna bianco 128;124 a 45 25; 600 Marianopoli 125;120 a 42 25; 2020 id. 120;122 a 44.

Il tutto per 160 litri, sc. 1 0/0.

Nella giornata arrivarono 4,390 ett. di cereali.

MERCATO DI CHIERI.
(Nostra corrispondenza).

13 maggio. — Mercato animato. Il grano, la meliga e la segala tendono al rialzo, gli altri generi invariati. Il vino molto ricercato ed in forte aumento.

Frumento 1ª q. per ettolitro	L.	23 28
Segala	»	20 36
Meliga 1ª q.	»	15 76
178 quint. Legna forte	L.	0 30 a 0 35
92 » Id. dolce	»	0 20 a 0 25
86 Buoi 1ª q. II mir.	L.	11 — a 11 50
31 Idem 2ª id.	id.	» 9 50 a 10 50
29 Vitelli 1ª	id.	» 11 25 a 11 75
25 Idem 2ª	id.	» 10 — a 10 75

Vino da L. 29 a 32 al 1/2 ettol.

Mercato del Bestiame di Torino
del 15 maggio 1873.

QUALITÀ	Num. dei capi	Prezzi per capo min.	Prezzi per capo mass.
Buoi e Tori	47	700	800
Vacche ed Erbarole	163	300	500
Vitelli e Vitelle	111	360	400
Maiali	112	170	220
Equini	»	»	»
Montoni e Pecore	581	50	60
Totale	1014		

Borsa di Milano. — 15 maggio.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	72 92 1/2
» » fine mese	— —
Prestito nazionale 1866	72 30
» » stallonato	67 7/8
Azioni Banca nazionale	2435 —
» Banca Lombarda	765 —
» Banca Veneta	289 —
» Banca di Torino	846 —
» Banca generale	507 —
» Banca di Costruzione	542 —
» Banca Industriale	272 50
» Banca Credito Milanese	259 —
» Banca Italo-Germanica	545 —
» Banca Cotonificio	206 —
» Banca Lanificio	264 —
» Regia Tabacchi	912 —
» Ferrovie Meridionali	482 50
» Ferr. Romane	174 —
Obbl. Ferr. Meridionali	293 —
» Ferr. Romane	196 —
» Ferr. Sarde	224 —
» Regia Tabacchi	554 —
» Beni Demaniali	514 —
» Ecclesiastiche	85 50
Boni ferrovie Meridionali	568 —
Cambi sopra Francia a vista	115 90
» Londra a tre mesi	29 08
» Francoforte a tre mesi	246 —
» Vienna a tre mesi	202 —
I panni da 20 fr.	23 33

Sconto 4 per 0/0.

Borsa di Genova. — 15 maggio.

La Rendita a 73 07.
Azioni Banca Nazionale a 2433.
Il Mobiliare a 1142.
Le Meridionali a 466.
Le azioni Regia Tabacchi a 915.
Francia breve lettera a 115 50, danaro a 115 60.
Londra a vista lettera 29 48, danaro 29 40
Marenghi a 23 30, 23 33.
Sconto 5 per 0/0.

	Firenze, 14	15
Rendita al 5 0/0	72 98	73 05
Oro lettera	23 21	23 25
Londra lettera	28 94	29 00
Cambio su Parigi	115 40	115 —
Prestito Nazionale	— —	— —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	915 —	912 —
Banca Nazionale	2421 —	2435 —
Az. ferr. Merid.	483 —	483 —
Obblig. »	224 —	224 —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1725 —	1722 —
Credito mobiliare	1138 —	1139 1/2
Italo-Germaniche	548 —	548 —
	Parigi, 14	15
Nuovo Prestito	87 45	87 47

Rendita francese	54 57	54 60
Rendita italiana	62 90	62 85
F. Lombarde-Venete	420 —	421 —
Obbligaz. idem	— —	— —
Banca di Francia	4180 —	4175 —
Ferr. Romane	97 75	— —
Obbligaz. idem	167 —	163 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	165 75	165 25
Obbl. ferr. Merid.	192 50	192 50
Cambio sull'Italia	14 —	14 —
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	482 50	480 —
Azioni regia Tabacchi	812 —	812 —
Prestito	56 32	56 35
Londra a vista	25 48	25 48
Aggio dell'oro	7 —	7 1/2
Consolidati inglesi	93 3/8	93 3/8
Vienna, 14		15
Mobiliare	292 —	290 —
Lombarde	135 —	133 —
Banca Anglo-austriaca	238 —	230 —
Austriache	351 —	321 —
Banca Nazionale	897 —	— —
Napoleoni d'oro	— —	9 —
Cambio su Parigi	43 80	43 80
Cambio su Londra	111 75	111 25
Rendita austriaca	71 80	71 75
Id. in carta	67 50	67 —
Berlino, 14		15
Austriache	196 —	190 —
Lombarde	111 1/2	110 3/4
Mobiliare	176 —	170 1/2
Rendita Italiana	60 3/4	60 7/8
Id. Turca	— —	51 3/4
Londra, 14		15
Consolidato Inglese	93 3/8	93 3/4
Rendita Italiana	62 1/4	62 —
Spagnuolo	20 3/8	20 1/2
Turco	53 1/2	53 3/8

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO
16 maggio 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in con. 70 88 (75 85) 70 85 d'ufficio.

Corso legale 70 87 1/2.

Prestito Naz. 1868. C. del m. in con. 72 80.

Obbl. Demaniali C. del matt. in con. 520 50.

Azioni regia tabacchi. C. del m. in con. 914.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in liq. 321 25 p. 31 maggio.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in liq 845 845 50 p. 31 maggio.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 194 25 50, in liq. 194 p. 31 maggio.

Pezzi d'oro da L. 23 12 a 23 36.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Svizzera(*)	115 45	115 70	— —	— —
Francoforte	— —	— —	245 50	247 —
Lione(**)	115 15	115 50	— —	— —
Londra (***)	— —	—	29 12	29 17 1/2

(*) Se. 5 p. 0/0. (**) Id. 5. (***) Id. 5

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
16 maggio 1873.

Rendita: corso legale aumento cent. 7 1/2 sulla borsa precedente.

La discussione generale sulle corporazioni religiose ebbe ieri il suo termine. Ora entreranno in campo i singoli articoli, e se tutto passerà liscio, sarà certo gran miracolo. Intanto le diverse borse d'Italia ci mandarono ieri sera i loro corsi in relativo sostegno ed il nostro mercato fu pure oggi alquanto migliore. La Rendita valeva 70 85 pronta ed in liquidazione.

Fra i valori industriali, notiamo piuttosto offerte le az. ed obbl. Romane, le prime a 111 e le ultime a 194. Quanto al resto non ci è dato constatare che prezzi pressochè nominali.

Az. Banca Naz. 2435 2438.
Az. Mobiliare 1140 1142.
Az. Banca Torino 845 845 1/2.
Az. Tabacchi 912.
Oro sostenuto a 23 35.

Condizione Pubblica delle Sete di Torino
Bollettino del 15 maggio 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	9	738 31
Trama	1	103 30
Greggia	8	709 69
Articoli diversi	»	» »
Totali	18	1551 30

Totale nel mese e tutt'oggi Colli 158.
Direttore: Revè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872
Bollettino del 15 maggio 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	6	562 43
Trama	1	92 52
Greggia	23	1603 05
Articoli diversi	»	» »
Totali	30	2258 01

Totale nel mese e tutt'oggi Colli 302.
Chilogrammi 22,455 70.
Il direttore perenne: A. Bertoldo.

Lione, 15. — Affari in sete discreti, prezzi sostenuti.

Oggi passarono alla Condizione:

	Francia e Italia	*Asiatiche*
Organzini	Balle 21	Balle 4
Trame	» 9	» 15
Greggie	» 12	» 32
Pesate	» »	» 84
Totale Balle	42	Balle 115

Peso totale, chilog. 9,890.

Balbo — *Riposo.*

Rossini — *Riposo.*

Carignano (ore 8 1[2) — Compagnie française Meyeadier: *Nos intimes*, comédie en 5 actes.

Gerbino (ore 8 1[2) — I fratelli Clèvermann daranno per la prima volta in Italia una delle loro più scelte serate di **Scienza Meravigliosa.**

D'Angennes — Esposizione Pompeiana in **Fotoscultura** dalle ore 2 alle 11 sera.

Alfieri (ore 8) La drammatica compagnia G. Ilardi rappresenta: *Un curioso accidente.*

Negozio e Fabbrica di MOBILI

Assortimento di mobili e di tappezzerie in stoffa in ogni genere; angolo delle via Accademia Albertina e S. Lazzaro, di **Pellegrino Giuseppe.** 332

Da vendere

in Avigliana, casa mobigliata con giardino e vigna attigua, aria salubre e vista estesa. Per trattative dirigersi alla signora vedova Ross, via Cernaia, 32, piano 3°. 401

Da Vendere

In Garzigliana, presso Pinerolo, cascina di giornate 75 circa, di cui giornate 15 boschi, spettanti fabbricati rurali, ed in parte civili, corte, giardino, verzuolo e vigna, cinti da muro, ricca di piante fruttifere e di alto fusto e maturità, acqua propria perenne ed abbondante, in floridissimo stato di coltura; si tratta la vendita escludendo anche i boschi.

Dirigersi in Pinerolo al signor causidico capo **Vincenzo Lamarchi a**, ed in Garzigliana al sig. **Luigi B.a**, segretario e catastraro.

Da vendere in Saluzzo

Bel Villino con ettari due di terreno vignato ed a parco inglese, con sorgente perenne, per sole lire **14,000.**

Cascinetta, a mezz'ora da Torino, di ettari 15 (giornate 40) di terreno vignato e campivo con piati irrigui con buon fabbricato civile mobiliato, e rustico con stalla, il tutto dell'importanza di lire **40,000.**

Dal geometra Felice Canavesi, Dora Grossa, n. 39. 495

IN CAVORETTO

da vendere per L. 8500

Palazzina di Campagna

con giardino, pergolati verso levante, composta di due sale, cucina e cantina, sei camere con letti, mobili e bigliardo. Dirigersi al caffè di San Filippo, Torino. 449

Pel 1° luglio 1873

IN VIA ALFIERI, 10

Alloggio di otto membri al primo piano, acqua potabile e cantina, due entrate libere; serve anche per magazzini di commercio o per banca.

Al presente

12 membri mesi a nuovo. — Altro di 7 pel 1° luglio.

Via Bellezia, N. 17, piano 1°.

Da affittare

in piazza S. Martino, presso lo stallo di Porta Susa, N. 1.

Grande ed elegante alloggio al piano nobile composto di 12 camere e salone.

Altri alloggi di 6 ed 8 camere al 2° e 3° piano.

Locali ad uso di caffè, trattoria, botteghe e laboratorii al piano terreno e sotterranei. — Recapiti vi.

Un impiegato di civil condizione, attualmente presso una rispettabile Amministrazione, cerca di occuparsi presso qualche casa, stabilimento o negozio, nelle ore fuori d'ufficio, dando di sè le più ampie informazioni.

Dirigersi alle iniziali L. P., via della Rocca, 22, Torino.

Incanto volontario

DI CASEGGIATI E SITI

in territorio di Leyni

Il 9 giugno 1873, alle ore 9 antimeridiane, avrà luogo nello studio del sottoscritto, in Castelle Torinese, via alla Ferrata, N. 4, l'incanto per la vendita volontaria di un corpo di caseggiato rurale con forno e siti, giardino, prato, campo ed altani, formanti un sol corpo, nella regione Stralla o Spinetti, di spettanza del sig. Pietro Andreis, al prezzo ed alle condizioni risultanti dal relativo tipetto.

447 Notaio CONVERSO.

L'Epilessia guaribile

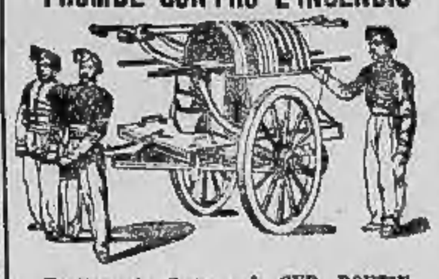
L'unico rinomato rimedio contro questa malattia si spedisce soltanto dalla farmacia all'Arcangelo Michele Vienna Finhaus, Sechshausserstrasse, N. 16. — Dettagli contro lettera francata con francobollo di risposta. 7 Obl.

ACQUISITORI

COMUNI.

Alessandria — Ancona — Aymaville — Bardonnèche — Borgolavezzaro — Caraglio — Caresana — Carignano — Castelletto — Cavallermaggiore — Cesana — Châtillon — Codroipo — Coggiola (Stabilimento privato) **— Cogne — Grottamare** (Stabilimento privato) **— La Loggia — Lavero** (Stabilimento privato).

TROMBE CONTRO L'INCENDIO



Torino, via Cavour, 9, CYP. ROUTIN.

ACQUISITORI

COMUNI

Livorno (Toscana) **— Lucca — Modane** (Traforo) **— Moretta — Novara** (Stabilimento privato) **— Nizza-Monferrato — Orbassano — Pancalieri — Saluzzo — Sant'Albano — San Vito — Sauze di Cesana — Sciacca — Siena — Solomiac — Stresa — Tenda — Trinità — Villafranca** (Piemonte) **— Venezia** (Stabilimenti privati). 2

Società della Cartiera Italiana

La Società della Cartiera Italiana offre di **comperare la scorza dei rami di gelso** che si tagliano dopo il raccolto della foglia, al prezzo di L. 6 per quintale, in stato secco, e consegnata ad una delle Stazioni della Ferrovia.

La detta Società è persuasa che gli agricoltori apprezzeranno il mezzo che è loro offerto di dare un valore ad un prodotto che fu finora interamente inutile.

Coloro che intendessero dedicarsi a tale fornitura possono dirigersi alla **Direzione della Società, via Alfieri, N. 2.** 474

Cartiera Italiana

ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA.

Gli Azionisti della Società della Cartiera Italiana sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria il giorno **28 maggio** corrente, alle ore 2 pomeridiane, negli Uffizi della Banca di Torino, dalle quale, facendo fede almeno 5 giorni prima dell'Assemblea della loro qualità di Azionisti, potranno ritirare il biglietto di ammessione.

Ordine del giorno.

1° Modificazioni allo Statuto.

2° Riduzione del capitale.

Il Presidente e Direttore
C. A. AVONDO.

478

Regio Stabilimento delle Acque Minerali DI RECOARO

distante ore 3 1[2 dalle Stazioni

DI VICENZA, TAVERNELLE e MONTEBELLO

in seguito alla ditta PONZIANO ANTONIANI di Milano

Stagione di cura 1873 - dal 1° Maggio a tutto Settembre

Recoaro sta al fondo della Valle dell'Agno, ed è uno dei più rinomati luoghi di cura.

Sorge in amena e deliziosa posizione; ha l'aere purissimo e mite d'estate, abbondanti acque potabili, limpidissime e fresche, pittoreschi passeggi e stupenda veduta.

Le acque minerali sono **fredde acidulo-salino-ferruginose**, e vengono usate in bevanda, in bagno sia generale o parziale come pure sotto forma di grossa doccia di pioggia, od iniezione, e si adopera pure il fango marziale ed ocre delle stesse acque.

Vi sono numerosi Alberghi, Alloggi privati, Ristoratori, Trattorie, Caffè, Sale da ballo, ecc.

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia ha stabilito anche quest'anno il servizio cumulativo di Omnibus e Vetture sino a Recoaro.

Le principali stazioni del Regno rilasciano dei Biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti durevoli pel tempo della cura.

Per l'acquisto delle acque dirigersi: in **Torino da Costanzo Padre e Figlio**, angolo via Basilica, 12. 20 Mni

SOCIETÀ BACOLOGICA DELL'ALTO PIEMONTE CUNEO

Mandatario **Carlo Chiapello**

Si è ricostituita pell'ottavo suo anno d'esercizio la **Società Bacologica dell'Alto Piemonte**, all'oggetto d'importare dal Giappone seme bachi per gli allevamenti del 1873.

Le azioni sono da L. 500 e anche da L. 100 pagabili in 2 rate, cioè:

Tre quinti a tutto giugno;
Due quinti a tutto novembre.

Pagando l'azione integralmente entro *il mese di giugno* è assegnato lo sconto del 3 0[0, cioè L. 15 per ogni azione da L. 500, e L. 3 per ogni azione da L. 100.

Ai sottoscrittori per azioni da L. 500, che entro il mese di aprile domanderanno di essere inscritti alla Società, sarà spedito per un anno il *Giornale dell'Industria Serica.*

Si accetteranno anche sottoscrizioni a numero fisso di cartoni, colla semplice differenza di 40 centesimi di aumento per cadun cartone. L'anticipazione per questi è fissata a L. 6 per cartone da pagarsi all'atto della sottoscrizione.

In **Cuneo** presso la Ditta **Carlo Chiapello.**

In **Torino** alla **SUCCURSALE A. Oddone e Comp.**, via Cavour, 10, e presso **Lorenzo Gulletti**, piazza S. Carlo, accanto al *Caffè Piemonte.* 466

RASOJ

DOPPI CEMENTATI, INOSSIDABILI,

garantiti infallibili alla prova

dal rinomatissimo fabbricante inglese **J. ALEXANDRIA di Birmingam.** — Un Rasoio con busta franchi 4, il paio con busta franchi 8.

UNICO DEPOSITO presso

fratelli **PANIGHETTI**, chincaglieri e bisottieri

via di Po, N. 10 - TORINO - Portici della Fiera, N. 21?

GRANDE STABILIMENTO OSTETRICO

diretto da CATTERINA CAPELLO

Maestra Levatrice

Pensione per partorienti con camere signorili separate, esattezza nel servizio, prezzi moderati. Lo stabilimento venne trasferito in via Bertola, num. 9, piano 3°, scala sinistra. 344

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI OROPA

APERTO DAL 15 MAGGIO A TUTTO SETTEMBRE

Per le domande rivolgersi in **BIELLA** al Direttore **Dott. Mazzucchetti.** 345

ESTRATTO dal giornale L'ABEILLE MEDICALE DI PARIGI

L'Abeille Medicale di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla o meglio accenna, alla **Tela all'arnica** di **Ottavio Galleani** di Milano in questi termini:

« Questa tela cerotto ha veramente molte virtù **constatate** « di cui ce voglio far cenno: Applicata alle **reni** pei dolori lombari, e **reumatismi** e principalmente nelle donne soggette a tali disturbi, con **leucorrea**, in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbero, **distorsioni, contusioni, schiacciamenti;** stanchezza di un'articolazione in seguito ad eccessivo lavoro **faticoso**, dolori puntorii costali, od intercostali; « la *Italia e Germania* poi se ne fa un grande uso contro gli « incomodi ai **piedi**, cioè **calli**, anche interdigitali, bruciore « della pianta, durezze, sudore profuso, stanchezza e dolentezza dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non « solo di accennare a questa **tela del Galleani**, ma proporla ai « **Medici** ed ai privati, anche senza cerotto nelle medicazioni « delle **ferite**, perchè fu provato che queste rimarginano più « presto, impedendo il processo infiammatorio. »

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

POLVERE PER ACQUA SEDATIVA

per bagni locali durante le **gonorree, injezioni uterine** contro le **perdite bianche** delle donne, contro le contusioni od infiammazioni locali esterne.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa al Flacone.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

Rimedio usato dovunque e reso **esclusivo** nelle **Cliniche Prussiane** per combattere prontamente le **gonorree vecchie e recenti**, come pure contro le **leucorree** delle donne, uretriti croniche, ristringimenti uretrali, **difficoltà d'orinare** senza l'uso delle candelette, ingorghi emorroidari alla vescica, e contro la **Renella.**

Queste pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, nè di peso allo **stomaco**, si può servirsene anche viaggiando e benissimo tollerate anche dagli stomachi deboli.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola.

Costo della tela all'arnica per ogni scheda doppia L. 1. Franca a domicilio nel Regno L. 1 50. In Europa L. 1 75. Negli Stati Uniti d'America L. 2 75.

Costo d'ogni flacone acqua sedativa L. 1 10. Franca a domicilio nel Regno L. 1 50. Franca in Europa L. 2. Negli Stati Uniti d'America L. 2 90.

Costo d'ogni scatola pillole antigonorroiche L. 2. A domicilio nel Regno L. 2 50. In Europa L. 2 80. Negli Stati Uniti d'America L. 3 50.

N. B. La farmacia **Galleani**, via Meravigli, 24, Milano, spedisce contro vaglia postale, franco di porto a domicilio.

In Torino si vende da **Comolli e Gandolfi**, grossisti, e dalle farmacie **Tarico, Ceresole**, via Barbaroux, **Taconis** e **Bonzani**, e in tutte le principali farmacie del Regno ed Estere.

180

POLVERE da Caccia e da Mina

PALLINI piombo prima fusione.
REWOLVERS da lire 18 a 40.
FUCILI da lire 20 a 150.
Cartuccie, capsule, bourre, ed ogni altro articolo relativo alla Caccia.
Vendita all'**ingrosso e dettaglio**, da **SORMANI G. B.**, via Ospedale, N. 10. 428

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno 26 corrente, alle ore 10 del mattino, si terrà presso questa Prefettura pubblico incanto per lo

Appalto della costruzione di un ponte in muratura di metri 12 di luce, in sostituzione dell'attuale ponte in legname sul torrente Ripa, presso l'abitato di Cesana, lungo la strada nazionale da Susa in Francia pel Monginevro, in base al peritato presso di L. 15,690.

L'asta avrà luogo col metodo della candela e sotto l'osservanza delle prescrizioni contenute nel regolamento 4 settembre 1870, N. 5852, sulla contabilità generale dello Stato.

L'appalto è fatto in base al capitolato generale e speciale portanti la data del 28 scorso marzo, visibili presso questa Prefettura, Divisione 1ª, in tutte le ore d'ufficio, e sarà deliberato a favore di chi avrà fatto il maggiore ribasso di un tanto per cento sul prezzo suddetto, con avvertenza che le relative offerte non potranno essere inferiori a centesimi 50 per cento.

Il pagamento delle opere e provviste seguirà per rate di lire 4000 a misura dell'avanzamento dei lavori, e l'ultima rata a saldo dopo la finale collaudazione dei lavori, debitamente approvata dall'Autorità superiore.

Per essere ammessi a far partito, dovranno gli accorrenti produrre un attestato di moralità di data recente, rilasciato dalle autorità del luogo di domicilio, ed un certificato di un ingegnere di data non anteriore a sei mesi che comprovi nell'aspirante o nella persona che sarà da lui incaricata dei lavori, la capacità necessaria per la direzione dei medesimi.

A garanzia dell'Asta si dovrà fare un deposito di lire 1000 in contanti od in biglietti della Banca Nazionale, quale deposito sarà tosto restituito a coloro che non risulteranno deliberatari e ritenuto al deliberatario finchè non abbia stipulato il contratto e prestata la cauzione di cui infra.

Il termine utile per fare ulteriore ribasso, non minore del ventesimo, al prezzo di primo deliberamento è fissato a giorni quindici, e scadrà al mezzodì del giorno 10 prossimo giugno.

Negli otto giorni successivi al deliberamento dovrà l'aggiudicatario passare regolare contratto e prestare una cauzione di L. 2000 in contanti oppure di L. 135 di rendita al portatore sul Debito Pubblico dello Stato, con diffidamento che trascorso detto termine senza che ciò siasi eseguito, lo stesso aggiudicatario incorrerà nella perdita del fatto deposito, il quale cederà a beneficio dell'Amministrazione e si procederà a nuovi incanti.

Le spese tutte d'incanto, di bollo, registrazione, pubblicazione, ecc., saranno a carico del deliberatario.

Torino, 10 maggio 1873.

Per detta Prefettura
MATTHEY.

1342

Reincanto dei seguenti stabili

già di proprietà del signor cavaliere ingegnere GAETANO CAPUCCIO

Il quale avrà luogo alli 3 giugno prossimo venturo, alle ore 8 1[2 antimeridiane, nel Palazzo d'Ormea, via Consolata, N. 12, colle norme ed alle condizioni prescritte dal relativo bando venale in data 21 aprile scorso.

DESCRIZIONE DEGLI STABILI.

Lotto 1°, in territorio di Cumiana, Fabbricato e Terreni costituenti la Cascina *Gilli e Paschero*, di ettari 25, per . . . . L. **28,800**

Lotto 2°, stesso territorio, Fabbricato e Terreni costituenti la Cascina detta la *Brunera*, di ettari 16, per . . . . » **16,000**

Lotto 3°, stesso territorio, Fabbricato e Terreni costituenti la Cascina detta *Teiti del Villar*, di ettari 13, are 50, per » **16,000**

Lotto 4°, in territorio di Villarbasse, Cascina detta di *Carignano*, di ettari 11, are 06, per . . . . . » **14,000**

Lotto 5°, in territorio di Collegno, Villeggiatura signorile, composta di due fabbricati, di are 70, per . . . . » **21,700**

Lotto 6°, in territorio di Torino, Proprietà detta del *Parone* presso al Ponte Mosca, di metri quadrati 4800, per . » **58,917**

Lotto 7°, stesso territorio, Proprietà già Duretto, coltivata ad orto con casa, di are 30, per . . . . . » **11,784**

Lotto 8°, stesso territorio, Prato presso al ponte Mosca, di metri quadrati 7080, per . . . . . » **8,984**

Lotto 9°, in territorio di Revigliasco, Campo e Prato in un solo appezzamento, di ettari 3, are 40, per . . . . » **21,584**

Lotto 10, stesso territorio, Vigna, di are 61, per . . . . » **2,160**

Lotto 11°, stesso territorio, Vigna e Pascolo, di are 24, per » **800**

Lotto 12°, stesso territorio, Campo e Vigna, di are 38, per » **1,120**

Lotto 13°, stesso territorio, Campo e Bosco, di are 16, per » **240**

Lotto 14°, stesso territorio, tre appezzamenti di Bosco, di are 37, per . . . . . » **324**

Lotto 15°, stesso territorio, Casa e Prato attiguo, già Camerana, di are 34, per . . . . . » **3,450**

Torino, 10 maggio 1873.

Per schiarimenti dirigersi al sigg. procuratori **Angelo Fetiti**, via Botero, n. 3, **Alberto Bubbio**, via Siccardi, n. 1. 491

Grande Fabbrica di Pianoforti e Armonium

DI CHIAPPO FELICE

Traslocata nel locale del già ristorante BIFFO, Piazza Vittorio Emanuele, N. 18, detta fabbrica venne notevolmente ingrandita. — Trovasi fornita anche di **Piano-forti, Armonium, Armoni-Flauto**, ed ogni sorta di strumenti di fantasia delle più rinomate fabbriche estere e nazionali. Si eseguisce qualunque riparazione ed accordatura dei medesimi. Trovasi pure un gran salone per concerti. 291

Velocipede elegante da vendersi a metà prezzo — Dirigersi al Bigliardo nel circolo del Caffè Londra, via di Po, Torino.

CARTONI Originari annuali, Bigattini

sani per partite — Tomatis, via Lagrange, 31, Torino. 451

Invito.

I depositari per la vendita di oggetti nella sala di pubblici incanti, viale del Re, di prospetto al Tempio dei Valdesi, sono invitati di rivolgersi al sig. Cappello, liquorista, via Carlo Alberto, n. 29, onde prendere comuni concerti in riguardo al più presto possibile. 493

SOCIETÀ DI COMMERCIO

Con scrittura privata del due maggio 1872, debitamente registrata il giorno dopo e depositata alla cancelleria del tribunale di commercio, il signori cav. Luigi Rolla commissionario di cereali in Torino ed il sig. Carlo Alberto Merlo pure di questa città, costituirono una società in nome collettivo Luigi Rolla e Compagnia per affari di commissioni su questa piazza, come da apposita circolare durativa per anni tre e continuativa quando una delle parti non abbia almeno sei mesi prima diffidato il socio mediante lettera assicurata dell'intenzione di scioglimento.

Il fondo sociale si conferì per metà ciascuno.

La firma si stabilì comune ai due socii con proibizione di servirsene salvo nell'interesse della casa.

Gli utili si stabilirono divisibili in parti eguali e la sede della società è in Torino.

Torino, 12 maggio 1873.

1363

1306 NOTIFICANZA

Il sottoscritto usciere presso la eccellentissima Corte d'appello di Torino, ad istanza del sig. avv. Luigi Gazzera, residente in detta città, con elezione di domicilio nello studio dell'avv. Tommaso Villa, via S. Domenico, N. 1, piano primo, in forza di decreto ingiunzionale 15 marzo corrente anno 1873, firmato Balestrero consigliere alla prelodata Corte, stato intimato a termini dell'art. 141 cod. proc. civ. a carlo Balsetto Giuseppe, già domiciliato in Torino, in oggi di domicilio, residenza e dimora ignoti, dallo stesso usciere con atto 19 ridetto mese di marzo, da cui venne pure il giorno 8 maggio corrente mese 1873 fatta alla stessa Giuseppe Balsetto, pure a termini del citato art. 141 cod. proc. civ., ingiunzione e precetto di pagare al richiedente fra giorni 5 successivi la somma portata dal succitato decreto ingiunzionale di L. 1070 e spese successive, a pena degli atti esecutivi con tutti i mezzi tracciati dalle vigenti leggi.

Felice Chiarmetta
usc. presso la Corte d'appello.

1144 RINUNZIA D'EREDITÀ

Con verbale 20 marzo 1873, ricevuto dal signor cancelliere della pretura sezione Po, li signori Carlo, Angelo, Vincenzo e Natalina fratelli e sorella fu Giuseppe Majat, moglie questa del signor Arnaretto Domenico, dichiararono di rinunciare all'eredità morendo dismessa dalla loro madre Caterina vedova Majat, quale eredità venne accettata e si consolidò nelli Angelo, Giuseppe, Francesco e Rosa Mariano fratelli e sorella uterini delli suddetti fratelli e sorella Majat.

Torino, 19 aprile 1873.

Salvagione sost. Margary p. c.

1373 CITAZIONE

Con atto delli 12 corrente maggio dell'usciere Setragno, addetto alla pretura Monviso, ad instanza della ditta Ardoin Napoleone Alfonso stabilita in Torino, con domicilio nell'ufficio del procuratore sottoscritto, in via Belleria, N. 17, venne citata la ditta Le-Salere corrente in Parigi, a comparire il giorno 23 giugno prossimo avanti al pretore della sezione Monviso di Torino, per ivi intervenire nel giudizio vertente fra la ditta suddetta e Federico Bargen di Parigi, e vedersi condannare in via di rilievo al pagamento a favore della ditta Ardoin della somma di L. 1482 75 in oro, interessi, danni e spese a pena dell'arresto personale con sentenza esecutoria.

Torino, 14 maggio 1873.

Dotto sost. Perra p. c.

1354 INTIMAZIONE

di sentenza e precetto in via reale.

L'usciere Giovanni Battista Cerato con suo atto 12 maggio corrente, notificò a Giglio Antonio, Vincenzo ed Orsola fu Alessandro, già domiciliati in Ivrea, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza contro di loro emanata dal tribunale d'Ivrea il 22 aprile scorso, con cui vennero condannati al pronto pagamento del capitale di L. 10,000 ed accessori a favore del commendatore Luigi Ajello rappresentante la cessata ditta Ajello Capello e Carpenetto, già corrente in Torino.

Collo stesso atto ed in esecuzione della medesima sentenza li Giglio predetti vennero pure ingiunti per il pagamento fra giorni 30 del capitale di L. 10,000 ed accessori, con diffidamento che in difetto si procederà all'esecuzione forzata per via di subastazione sopra un corpo di fabbricato civile e rustico, con corte e giardino posti in Ivrea, in mappa ai nn. 5858, 5859, 5860, di are 12, 16, fra le coerenze della Dora Baltea, dal cav. Ripa, degli eredi Fasella, della strada e di Filippa Giuseppe. Ivrea, 12 maggio 1873.

Girelli p. e.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Nel giudizio di subasta e graduazione promosso avanti il tribunale civile di Biella ad instanza del signor Cigolini Benedetto fu Lorenzo, domiciliato in Aranco, contro Capasi Clara coll'intervento di Catterina Gola, moglie autorizzata di Ajmone Pietro, residenti a Coggiola, diretto la sentenza dello stesso tribunale, in data 2 febbraio ultimo scorso, colla quale autorizzavasi in odio dei medesimi la subasta degli stabili in essa descritti, dichiaravasi aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando, ordinandosi ai creditori di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione corredate dai giustificativi titoli entro il termine di giorni trenta decorrendi dall'intimazione loro dal bando venale, l'illustrissimo signor presidente dello stesso tribunale, con suo decreto in data 8 aprile andante, fissava per l'incanto degli stabili situati sul territorio di Coggiola e Flecchia, consistenti in un corpo di casa con giardino e prato con cascina entrostante il tutto in un sol lotto, l'udienza che sarà dallo stesso tribunale tenuta alle ore 8 antimeridiane delli 7 giugno prossimo venturo, mandandosi al signor cancelliere dello stesso tribunale di compilare il voluto bando venale, che porta la data delli 17 aprile andante, ed è visibile presso la cancelleria del tribunale, e presso l'ufficio del procuratore capo sottoscritto.

Biella, 19 aprile 1873.

1125 Borsetti sost. Demattels p. c.

Torino Tip. G. Favale e C.